

PIERANDREA BRICHETTI e DAVIDE CAMBI

**Ulteriori dati sulla presenza dell' Occhiocotto,
Sylvia m. melanocephala (Gmelin),
nell' Italia settentrionale**



MILANO

—
1979

Ulteriori dati sulla presenza dell'Occhiocotto,
Sylvia m. melanocephala (Gmelin),
nell'Italia settentrionale

Facendo seguito ad un nostro precedente intervento (BRICHETTI e CAMBI 1979) a cui rimandiamo il lettore e nel quale abbiamo riportato tutte le segnalazioni note sulla presenza invernale ed in particolare estiva di questa specie nelle regioni settentrionali, aggiungiamo ora nuovi dati a tal proposito significativi successivamente raccolti.

Dal precedente lavoro risultava che tale specie era presente come nidificante in alcune aree del nord (Colli Euganei, Colli Berici, costiera occidentale del Garda); per altre, registravamo solamente generiche osservazioni di individui in periodo estivo e soprattutto invernale.

Per la Lombardia, recenti e specifiche indagini effettuate da uno di noi sulla sponda ed entroterra sud-occidentale del Garda (Manerba, provincia di Brescia) nella primavera 1979 hanno permesso di confermare la nidificazione di una coppia di questa specie avvenuta in ambiente tipicamente xerofilo. Più precisamente il 4/5/1979 veniva individuato il ♂ (udito e successivamente visto) e trovato il nido appena ultimato su di un basso leccio (*Quercus ilex*) inserito e quasi inghiottito in un vasto cespuglio di rovo (*Robus* sp.). La costruzione, posta ad una altezza da terra di circa 80 cm., presentava una tipica e profonda coppa, rassomigliante molto nel complesso al nido dell'Usignolo di fiume (*Cettia cettii*); la deposizione delle uova si è venuta completando tra il 14 ed il 17 maggio, data in cui erano presenti nel nido 5 uova (Fig. 1);



Fig. 1. — Nido e uova di *Sylvia melanocephala*. Manerba del Garda (BS), 25 maggio 1979. (Foto D. Cambi)



Fig. 2. — Femmina di *Sylvia melanocephala* mentre porge l'imbeccata. Manerba del Garda (BS), 2 giugno 1979. (Foto D. Cambi)

la prima schiusa è avvenuta il 27 ed il 30 si è felicemente completata anche questa fase della riproduzione (Fig. 2).

Altri interessanti dati, che riguardano la nidificazione nel Veneto, ci sono stati poi gentilmente forniti dall'amico C. DI CAPI: un ♂ visto il 10/5/1979 tra i rovi presso Castagnè (VR), rivisto anche nei giorni successivi nella stessa zona; il 17/5 veniva trovato il nido in un cespuglio di rovo con tre pullus presenti, colti nel momento dell'abbandono del medesimo. Questo nido era posto a circa 1m. di altezza dal suolo ed a circa 3 m. di distanza da una strada asfaltata; inoltre un individuo è stato osservato nell'agosto 1979 ad Olivè (VR) nella Val d'Illasi e 2 ♂ ♂ visti e sentiti in un cespuglio di sambuco sempre nella Val d'Illasi a Vago di Lavagno (VR) verso la metà di settembre 1979.

L'amico T. MINGOZZI (*in litteris*) ci ha poi cortesemente comunicato alcuni dati per il Piemonte (regione per la quale non risultavano esistere recenti segnalazioni), che si riferiscono alle seguenti osservazioni: una coppia nel maggio 1978 rinvenuta nella zona di Piossasco (TO); nella medesima zona altri individui nell'inverno del medesimo anno, dei quali l'ultimo osservato il 5/1/1979 mentre, con il suolo coperto di neve ed una temperatura di -5° , era intento a cibarsi dei frutti di una pianta di cachi.

Per concludere, questi ulteriori dati non fanno che confermare quanto precedentemente da noi ipotizzato e cioè che la specie in oggetto sia in apparente espansione territoriale e, provenendo prevalentemente, a nostro avviso, dalle zone costiere dell'Alto Adriatico (Emilia Romagna), tenda a colonizzare gli ambienti con vegetazione di tipo mediterraneo presenti qua e là nel nord, dal Veneto al Piemonte (in particolare Veneto e Lombardia orientale) e conosciute dai Botanici con il termine di « oasi xerothermiche prealpine » (Colli Euganei, Berici, Veronesi, aree collinari circum-Benacensi, circum-Sebine, Lago di Como, Val di Susa, etc.).

Riteniamo pertanto auspicabili, al fine di meglio precisare e controllare la consistenza del fenomeno, ulteriori specifiche ricerche sia nelle zone ove la specie è già stata segnalata, che in altre analoghe, ove la sua presenza è da ritenersi in ogni caso molto probabile.

15 luglio 1979.

BIBLIOGRAFIA

- AFFRE G., 1975 - Denombrement et distribution géographique des Fauvettes du genre *Sylvia* dans une région du midi de la France, Il Resultats. *Alauda*: 229-262.
- BRICHETTI P. e CAMBI D., 1979 - L'Occhiocotto *Sylvia melanocephala* (Gmelin) nell'Italia settentrionale. *Gli Uccelli d'Italia*: 68-78.
- BRICHETTI P., 1977 - Sulla presenza invernale di alcune specie nell'Italia settentrionale. *Gli Uccelli d'Italia*: 190-193.
- FRACASSO G., 1978 - L'Occhiocotto è stazionario nell'Italia settentrionale. *Avocetta*: 51-52.
- MAGISTRETTI M. e RUFFO S., 1959 - Primo contributo alla conoscenza della Fauna delle Oasi xerothermiche prealpine. *Mem. Museo Civ. St. Nat. Verona VII*: 99-125.
- MOLTONI E., 1960 - Altra cattura di *Sylvia melanocephala* (Occhiocotto), in Lombardia. *Riv. It. di Ornitologia*: 92-93.
- PAZZUCONI A., 1975 - Elenco degli uccelli nidificanti in provincia di Pavia, II agg. *Riv. It. di Ornitologia*: 290-291.
- SEMPRINI A., 1976 - Osservazioni sulla presenza dell'Occhiocotto (*Sylvia melanocephala*) nella Valle Padana sud-orientale nell'inverno 1975-76. *Riv. It. di Ornitologia*: 168.
- TEODORANI G., 1977 - Osservazioni ornitologiche nelle provincie di Forlì e Ravenna nel periodo 1969-1976. *Gli Uccelli d'Italia*: 86-90.

* * *

In un articolo apparso su questa Rivista (1979, p. 93) nel quale compaiono alcune indicazioni su questa specie viene indicata la data 24-6-1979 da correggersi in 24-6-1978.